

## SINDACATO NAZIONALE CACCIATORI

Via A. da Messina, 67 - 95029 Viagrande (CT)

Cell: 346 6867096

Sicilia: ex terra di “invasioni barbariche”

Non c'è anno ormai che la F.I.D.C. non tenti di far venire meno quel divieto di caccia da noi puntualmente richiesto e ottenuto. Quale? Quello che non consente agli extraregionali di esercitare la caccia in Sicilia nel periodo di preapertura: divieto quest'anno esteso a cavallo dei mesi di ottobre, novembre e dicembre.

Anche quest'anno, infatti, la Federazione, **in assoluto spregio agli interessi dei cacciatori siciliani**, nel rendere all'Assessore il proprio parere in merito alla proposta di C.V. 2017/18 inoltrata alle Associazioni, scrive: “*La Regione Sicilia, non solo ripropone nuovamente il divieto di caccia in preapertura nei territori degli Ambiti ai cacciatori non residenti in Sicilia, regolarmente iscritti negli ATC siciliani, ma addirittura amplia i divieti a ben due intervalli di tempo successivi alla preapertura. **Tale proposta è del tutto campata in aria e inaccettabile** sotto ogni profilo. Si rammenta che l'iscrizione a questi ATC avviene mediante calcolo di densità venatoria, quindi la presenza di questi cacciatori è stabilita secondo i principi della caccia programmata ( L.R. 33/97 ) e non in sovrannumero rispetto alla densità sopportabile. Per questo motivo i cacciatori non residenti in Sicilia **sono tenuti al pagamento dell'intera tassa regionale**, ma sono privati del diritto di cacciare nel periodo di preapertura e addirittura in un periodo di fondamentale importanza per la migrazione post nuziale di numerose specie cacciabili, come l'Allodola, i Tordi, la Beccaccia, gli Anatidi e altri acquatici. **Appare davvero sconcertante che l'Amministrazione Regionale asseconi gli egoismi di pochi gruppi di cacciatori siciliani**, rinunciando all'applicazione dei principi di giustizia. Si ritiene ben più urgente un impegno dell'Amministrazione per la sorveglianza sui reati venatori, in atto in Sicilia sia da parte dei cacciatori non residenti sia da parte dei cacciatori siciliani”.*

Ora, non è certo questa la sede per spiegare a chi ha scritto il documento che nell'ordinamento tributario italiano la “**tassa regionale**” è **indivisibile**. Tuttavia due parole sono d'obbligo per dire che, così come chi usa la televisione un solo giorno deve pagare l'intero canone annuale, chi frequenta l'Università un solo giorno la tassa per tutto l'anno accademico, così il cacciatore extraregionale che usufruisce di un periodo ridotto di accesso negli AA.TT.CC. siciliani deve pagare la relativa tassa per intero. Se ha già versato e intende rinunciare in toto ad avere ingresso in Sicilia, viste le nuove regole, può sempre chiedere il rimborso prima che inizi la stagione venatoria.

Ciò detto, vediamo ora di replicare alle richiesta fatta dalla Federazione Italiana della Caccia di eliminare il divieto di caccia agli extraregionali, non prima di avere messo in evidenza espressioni rivolte alla Pubblica Amministrazione del tipo “*Tale proposta è del tutto campata in aria*”. Esse mostrano soltanto i limiti intellettuali di chi li scrive.

Andiamo ora a noi.

Non c'è chi non sappia che la Sicilia è una delle poche regioni in cui esiste ancora quella fauna selvatica degna di questo nome, tanta invidiata nell'Italia continentale dai cacciatori residenti in quei territori dove “*fauna selvatica*” = “*fauna immessa*”. E non c'è dubbio, quindi, che orde di cacciatori extraregionali tentano annualmente di invaderci.

Vero è che l'art. 22, L.R.S. n. 33/1997 prevede il “*principio di reciprocità*”, cioè il possibile accoglimento di cacciatori extraregionali qualora gli organi di gestione degli ambiti dai quali provengono accolgono i cacciatori siciliani, ma non c'è dubbio alcuno che questo principio, essendo tale, deve essere emendato attraverso le disposizioni del C.V.

Pertanto, occorre adesso porsi le seguenti domande: è reciprocità quella che consente ai cacciatori extraregionali di venire a prelevarci fauna di assoluto pregio ambientale, perché puramente selvatica, ed ai siciliani di andare a prelevare “polli” appena immessi negli ambiti lombardi, toscani, emiliani, marchigiani, laziali, ecc.? È reciprocità quella che consente agli extraregionali di cacciare le Allodole, i Tordi, e la fauna migratoria in genere durante tutto l'arco di tempo consentito dal C.V. ed ai siciliani di prelevare le stesse specie esclusivamente nel ristretto periodo di passo, visto che molte specie non si soffermano negli AA.TT.CC. sott'Alpi, vuoi per ragioni climatiche, vuoi per il venir meno dell'habitat necessario? E ancora, è reciprocità quella che consente agli extraregionali di involare nei nostri boschi sei, sette, .... dieci o più Beccacce in una sola giornata e ai siciliani di avvistarne forse una negli AA.TT.CC. del centro e nord Italia?

La risposta non può che essere negativa: non é “*giusta*” reciprocità, essendo “*giusta*” quella che riguarda AA.TT.CC. **omogenei** sotto il profilo della selvaticità degli animali, del periodo di caccia concretamente utilizzabile, della densità dei selvatici presenti.

Ecco perché il Sindacato, da anni ormai, ha preteso e ottenuto che il “*principio di reciprocità*” fosse emendato in maniera tale da arginare le diseguaglianze tra ambiti determinate dall'uomo o volute da Madre Natura. Come emendarlo? Semplice, escludendo gli accessi agli extraregionali nei periodi di preapertura e di passo. Così facendo, abbiamo semplicemente allineato il principio di reciprocità al sovraordinato principio di uguaglianza: quella in assenza della quale nessuna reciprocità è possibile.

Viagrande, il 30 luglio 2017.

Dott. Giovanni Di Giunta